

14.02.1993

Premessa argomenti:

| | | | | |
|-------------|----------|--|--|--|
| ottava rima | | | | |
| Guerra | fascismo | | | |

Intervista a Florio Londi
nato a Carmignano il 24.02.1926 (deceduto il 1.09.1997)
calzolaio, poeta estemporaneo

CONTINI: Ora tu hai una... insomma sei abbastanza particolare, no? Cioè hai evidentemente avuto una storia diversa dagli altri... Qual è stata la tua infanzia?

LONDI: La mia infanzia è stata un po' brutta... io... ho cominciato praticamente un po' a lavorare quando andavo alle scuole elementari, perché sa prima molte famiglie eravamo poveri. Allora, i miei facevano i calzolaio da cent'anni...il mio nonno, il mio arcinonno, i' mi' babbo, i mi' zii, tutti... Poi a undic'anni morì i'bbabbo, e allora dovette ancora lavorare di più...

CONTINI: Tu sei nato in che anno?

LONDI: Io sono nato nel 1926.

CONTINI: Ventisei...

LONDI: E proprio lavorando a banchetto no? Aiutando i' mi' nonno, mio padre era già morto allora... Cominciò a improvvisare, così da me, canticchiando... perché come fa un contadino, come fa un pastore, anche pe' ammazzare il tempo, pe' ammazzare la solitudine, quello che è, e canticchi qualche cosa, e io avendo, sentendomi questa natura, mi veniva spontaneo, da me, d'improvvisare...

CONTINI: C'era nessuno in casa tua che aveva questa...?

LONDI: C'era un... parente della mi' mamma. Era uno zio dalla mi' mamma... e basta, poi non c'è... parenti proprio stretti no, non ce ne sono stati. Ma comunque la poesia estemporanea a volte... difficilmente trovanne due 'n famiglia...la solita famiglia....non è una cosa ereditaria

CONTINI: Mh...

LONDI: La solita famiglia... non è una cosa ereditaria. E lì, delle volte tornavo da scuola, da scuola io, e... dovevo lavorare qualche ora, aiutare... si faceva le scarpe grosse, ecco i giunchetti si chiamavano, si cucivano a mano no? E lì... l'unico divertimento, l'unica mia passione gl'era di leggere un po' e di canticchiare... perché, questa l'è una natura che non ci se n'accorge nemmeno, viene spontaneo di suo, quand'è il momento...Perché non è che si comincia a improvvisare a vent'anni, o a diciott'anni. Si comincia già a dodici, undic'anni. Magari uno fa un verso, du' ve..., tre quattro versi, un'arriva a fare l'ottava intera. E... poi... cresciuto insomma...

CONTINI: C'erano altri ragazzi con cui...

LONDI: All'età di circa quindici, sedic'anni e... cominciai a praticare qualcuno... c'era un vecchietto, i'Ciaba, non so se tu l'hai sentito rammentare, che stava alle Barche, sopra i Vannucci...

CONTINI: Te stavi dove? Qui a Carmignano no?

LONDI: Io stavo qui qui...

CONTINI: Proprio qui?

LONDI: Qui di sotto, a dugento metri. Poi c'era Gino Di Villano, quell'altro Di Villano, di...

CONTINI: Erano contadini, oppure erano...?

LONDI: Erano contadini loro, sì...

CONTINI: Mezzadri?

LONDI: Sì mezzadri sì... E si cominciò a scambiare delle ottave, insieme, dei versi... Poi s'andava a veglia pe' le case... que' giorni lì, all'infuori della domenica, nei giorni di lavoro, si facevano più che altro le veglie nelle case, sotto i camini...

CONTINI: Ah, ah...

LONDI: Durante l'inverno....

CONTINI: Anche nell'estate o no ?

LONDI: No, nelle stalle no, sotto i camini... poi c'era... a volte c'erano le battiture, c'erano le vendemmie...e ci chiamavano, a cantare le battiture.

CONTINI: Non vi pagavano, vi davano da mangiare...?

LONDI: Sì, allora era da man... la cena e basta. Ma noi s'eramo entusiasti lo stesso, perché, sa, s'eramo alle prime armi. Poi a diciott'anni, quando io....mi sentivo già... anzi, tornando un passo addietro, io, quando andavo a scuola.... Bisogna lo dica: io non avevo voglia di studiare pe' niente, io non ricordo di aver fatto le lezioni una volta a casa... e' compiti che ci deveno a casa. Io ho fatto solo la quarta elementare, eh! Non ho fatto altri studi... Però, a i' mmomento che io mi scoprii questa natura, di poeta estemporaneo, improvvisatore, così, mi prese la grande passione di leggere perché la mi' mamma mi parlava spesso di questo su'zio, e d'altri poeti, i'Targioni, che l'era di Lamporecchio, è rimasto famoso...i'Tintorino da i' Poggio...

CONTINI: Ma... il Targioni era uno dell'ottocento, no?

LONDI: No,era ai primi di' Novecento...

CONTINI: Ah, ah...

LONDI: Sì, infatti daprimo fu avverso al fascismo, e poi, siccome e gl'era di mórtò avversato, si voleva fare delle serate, e gli toccò un pochino arrendessi. E...e mi parlava delle cose che faceva i'Targioni, dovetti... di Pistoia.... Specialmente alla fiera di Carmignano, la sera dei banchi, sarebbe stato i'lunedì, perché la fiera di Carmignano è venuta sempre il primo martedì di dicembre, e la sera avanti, lunedì, eravamo alla sera ai banchi, perché venivano tutti a mettere su i'banco, no, e quella l'era la serata dedicata a' poeti. E lei mi parlava di questo, però, mi diceva che cantavano anche de' temi, che bisognava ave' letto, parecchio, anche de' temi storici, li facean cantare...

CONTINI: Queste cose si riferivano a prima della Prima Guerra mondiale?

LONDI: No no, no anche... verso...i primi di'novecento, fino a...praticamente a i'Vventi, i'Ttrenta, ecco...

CONTINI: Mh...

LONDI: E... e allora io... la mamma mi diceva questo, mi misi a leggere, mi rifeci un po' dalla mitologia greca in su... la Bibbia, e poi tutta la storia romana, la storia orientale, e... la storia greca, da Omero, Dante, Virgilio, l'Ariosto, il Tasso...tanto più...

CONTINI: Scusa, l'hai letti tutti questi poeti?

LONDI: Tutti, sì, più d'una volta, tanto più l'Ariosto e il Tasso un poeta estemporaneo bisogna che lo legga pe' forza, pe' approfondissi un pochino anche nella rima, nell'endecasillabo, perché la Gerusalemme Liberata di' Tasso e l' Orlando Furioso dell'Ariosto, sono poemi in ottava rima, ossia no ottava rima

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

concatenata, in ottave staccate, ma è sempre un'ottava, ecco! Mentre la nostra è un'ottava concatenata, perché io devo riprendere la rima dell'altro poeta.... ecco e quello lì approfondisce, aiuta...

CONTINI: Mh mh...

LONDI: E... non c'è poeta che non ha letto il Tasso...o l'Ariosto...

CONTINI: Ne sai a memoria dei canti?

LONDI: A memoria ne sapevo tanti... c'era, il Dante io lo lessi quattro volte, poi i... i canti che mi piacevano di più l'imparai tutti a mente.

CONTINI: E quali sono quelli che hai imparato?

LONDI: E ora un po'.... Di morti gli ho dimenticati, perché vede... fino a circa un quindicina d'anni fa, o vent'anni anche, quindic'anni, ci facevano cantare di morti temi storici, e allora... e... serviva parecchio, anche, stare sulla cultura. Poi cominciarono a farci cantare di morto sull'attualità, e allora bisognava sta' di morto dietro oltre che a leggere alla politica, aggiornassi su tutto quello che succedeva, giorno pe' giorno, e allora si trascurava un po', comunque...e si sapeva tante cose. Perché il poeta, quando s'è messo nella testa un brano di storia, o alcuni personaggi, difficilmente gli risortano, perché ogni tanto gli succede di doverci ricantare... magari un tema che s'è cantato ora, fra un mese, du'mesi, in qualche posto, ce lo possono ridare...

CONTINI: E allora come fai a cantare?

LONDI: Se non lo stesso tema, ma per lo meno riguarda la solita storia, i soliti personaggi...

CONTINI: Mh mh..

LONDI: E allora, ci si rimettono sempre nella mente. E' come rileggere il libro! E' come rileggere il libro.... un poema....

CONTINI: Però sono sempre un po' diversi, no, perché...

LONDI: Eh?

CONTINI: la letteratura orale, rispetto a quella scritta è sempre un po'...

LONDI: Sì, varia sempre...

CONTINI: Varia sempre...

LONDI: Sempre, anche se noi... fo pe' ddire, durante l'anno c'è un tema che ci capita di cantallo, ci capita di farcelo cantare, perché non è noi che si vogliono cantare, ce lo danno... anche cinque sei volte, ma si sente sempre diverso. Magari i personaggi non si possan cambia'... se io e devo dire qualche cosa su un personaggio di Dante, o d'Omero, o di Virgilio, o di Tasso, o dell'Ariosto, e bisogna che... il personaggio gl'è quello, ma lo dico 'n altre parole, con... con altri versi, perché non ci si po' mica ricordare... in una serata noi, a volte si fanno anche dugento ottave ciascuno eh! Perché all'inizio... ora un'ora e mezzo le serate sono, un'ora e tre quarti, du' ore i'mmassimo, ma... qualche... fino a quindici, vent'anni fa, i'minimo erano du'ore e mezzo, tre ore e mezzo in una serata eh! Di poesia... si cominciava alle nove, prima di mezzanotte, mezzanotte e mezzo, c'entrava di cantare, ricantare sai... tanti temi...

CONTINI: Stancante no? Poi...

LONDI: Come?

CONTINI: Molto stancante...

LONDI: Eh! No, stanca più che attro, e stanca un pochino e...che una volta si cantava in certi locali, e erano un po' piccoli, e allora erano pieni di fumo...

CONTINI: Mh mh...

LONDI: E ci dava più noia quello che altro... E noi ci si stanca più quando si canta poco, magari si fa una serata ogni quindici venti giorni, che quando si canta tutte le settimane, perché... cantando tutte le settimane ci si tiene allenati con la voce, con la mente, con tutto, è come... è come cantare le canzonette, o... cantare la musica classica... e bisogna, o faccia dei gargarismi, o faccia... delle note, qualche cosa pe' tenessi...

CONTINI: Ecco, ti volevo chiedere una cosa. Tu dicevi che quando tu eri ragazzo no, proprio ragazzino, c'erano una serie di vecchi che cantavano no?...

LONDI: Sì ma...

CONTINI: Però, mi sembrava, anche l'altra volta se n'era un po' parlato, c'era un po' la percezione che questo modo di far poesia stava... stava declinando...

LONDI: Sì, stava declinando... non declinava, ma però nemmeno si allargava, perché le serate d'allora venivan fatte tutte nelle case, oppure una volta l'anno, ma in casi come la fiera di Carmignano... perché c'erano di morti pòeti, anche ai tempi di Targioni, Duchetti, com' ho rammentato, i' Tintorino da i' Poggio, ce n'erano parecchi... c'era per esempio a Carmignano c'era un certo Isaia, 'un so se tu l'hai sentito rammentare, che dava filo da torcere a i' Targioni e tutto... però, avevano paura a cantare in una serata a i'ppubblico, cantavano magari in una veglia, 'n una battitura, 'n una cena, ma a i'ppubblico non s'esponevano...

CONTINI: Ah, ecco...

LONDI: Eh! E allora questa gente qui è rimasta piano piano un po' addietro. Perché specialmente la terra di Carmignano era ricca di poeti, ce ne... insomma, fra quelli un pochino meglio e quelli un po' peggio e... ni' raggio di cinquanta, sessant'anni, ni' comune di Carmignano c'è stato aimmeno sette, otto, dieci poeti... va bene, che il poeta estemporaneo nasce con quella natura però, è come quello che nasce con una voce bella, dove c'è quello che l'ha più bella, quello meno. C'è chi arriva lì e non cosa... e non riesce a sfondare, pe' di ddire mettessi in condizione veramente, essere in condizioni veramente, pe' pote' anda' a affrontare un pubblico, pe' dire, io non... son sicuro che se mi danno 'sto tema posso cantarlo, in un modo o in un altro, se mi danno quest'attro tema iguale, ecco... mentre c'eran de' poeti che s'eran fermati proprio lì alla veglia familiare, che più in là delle sempre, praticamente, di sempre le stesse ottave non andavano...

CONTINI: Su cosa?

LONDI: Ie, allora si basavano un po' su i'contadino, su i'ppadrone, su queste cosette qui, ecco... E invece... oggigiorno e... ci si sente dare dei temi! Per esempio, a Allumieri, non so se tu lo conosci Allumieri... Una sera ci dettero tutti temi strani: cominciarono co' "i' Papa e Renato Zero", perché Renato Zero ha cominciato la su' carriera vestendosi da donna e di nero, no, si vestiva, non so se vu' ve lo ricordate...

CONTINI: Sì sì sì...

LONDI: Mentre il Papa è vestito da donna anche lui, ma di bianco... Lì per lì, il poeta, non sa nemmeno come avviare, però partito... è come un tema che l'abbi fatto cento volte! Il secondo tema ci diedero: "il genovese che conta", perché diano è un po' usuraio, e "i' napoletano che canta". Ecco, tutti temi strani, che lì per lì questa gente, come si parlava ora, che non era sortita dall'aia, da cantare nell'aia, o sotto il camino, e... non poteva svolgere certi temi. Ci vuole un po' di malizia, un pochino di pratica, ecco...

CONTINI: Certo...

LONDI: Eppure, risortirono i migliori temi della serata, e lì per lì anche noi, 'un ci s'aspettavano di certo... si sapeva lì per lì nemmeno come avviare, ecco... e invece...

CONTINI: Perché voi le avete registrate tutte o no?

LONDI: No, noi no... il più le registrano gli altri: però anch'io... qualche volta si registra quarche cosa anche noi... ma si registrerà una serata su... dieci, ecco... Comunque io c'ho centocinquanta nastri aimmeno, eh!

CONTINI: Di quel tipo lì?

LONDI: Sì sì, di serate registrate... però il più sono gli altri. E... specialmente da una quindicina d'anni o venti, difficilmente e 'un ci sii qualcuno col registratore a registrare... anche tre, quattro... anche dieci venti! Prima... verso... fino a i'Sessanta, o i' Sessantacinque... perché io cominciai, la mia serata praticamente in pubblico, così, su un palco, io la feci avevo diciott'anni, co'un certo...

CONTINI: Quindi nel...

LONDI: Co' un certo Cai di Pisa, che allora era i' meglio, non della Toscana, ma di tutta l'Italia...

CONTINI: Nel Quarantaquattro?

LONDI: Sì, eh, sì, subito dopo il passaggio alla guerra, subito dopo il passaggio alla guerra... o ni' quarantacinque, o ni'... Alla casa del popolo della Lastra a Signa, guarda... lo lo conoscevo per nome questo Vasco Cai, che è di Bientina, però... sapevo che era il migliore di tutti, non lo conoscevo, non l'avevo mai sentito cantare. E questa sera ci si trovò, organizzarono questa serata, insomma... io, per di' la verità, io l'affrontai sereno la serata, l'affrontai senza paura di niente perché, perché la paura dei poeti improvvisatori i' più, sono i temi storici, i temi insomma che bisogna cascare un po' nella letteratura, anche magari roba d'oggi...di... recente, ma sempre... che bisogna essere stati dietro. Ma io 'nvece 'n quello ero ferrato! Io a diciott'anni, ne sapevo, io, voglio di' la verità, io ne sapevo più d'ora, a diciott'anni, perché io da quando a diec'anni smisi d'andare a scuola e poi mi scoprii questa natura di poeta estempore, io cominciai a leggere, e meno di cinque sei ore i'giorno non leggevo mai. Mangiavo co' i'libro sulla tavola, andavo a letto co' i' libro sul comodino, avevo un'ora di tempo, a leggere... sicchè praticamente ero ferrato bene, quasi più d'ora, perché ora sto più dietro alle cose attuali che alla mitologia greca... ora difficilmente ti diino un tema sulla...

CONTINI: T i piaceva di più il Tasso o l'Ariosto?

LONDI: l'Tasso... mi piaceva più, ni' ssenso... la pienezza dell'ottava e della bellezza del verso, però... l'Ariosto era più cavalleresco. A qualcuno poteva piacere più l'Ariosto, perché era un po' più avventuriero, un po' più cavalleresco. Comunque c'erano dei passaggi belli su tutt'e due...

CONTINI: E' leggero...

LONDI: Perché, 'un è mica che leggendo che si... che deva... servire soltanto, per dire, se capita di facci cantare delle volte, come di dire, siamo due, o tre, allora a uno danno, dice "Te difendi Dante, te difendi Omero, te difendi Virgilio, te difendi il Tasso"... delle volte i personaggi che si trovano durante la lettura, anche la lettura moderna, servono per portare un esempio. Ecco, anche su un tema sulle donne, servono per portare un esempio, sto pe' dire.... E... sulle donne di Roma, vedi, c'è Messalina, e c'è Agrippina, no? E tante e tanti personaggi che si po' portare degli esempi. E questi qui e portano un vantaggio a i'ppoeta che sa qualche cosa, di fronte a quello che ha letto meno... e poi anche il vocabolario stesso è più ricco, di quello che legge: c'ha più, c'ha più parole da trovare per la rima... e poi gli apprende anche più malizia, perché per esempio, pe' stare di mórto nella metrica, bisogna adoprare di morte parole tronche, anche scrivendo eh! Anche scrivendo, per fare l'endecasillabo, pe' stare nella metrica, anche un settenario... di dire "lo devo scrivere solo in settenari", per esempio no? Se tu sei obbligato a... a un settenario, a un endecasillabo, bisogna adoprare di morte parole tronche: che poi danno anche forza, a i' vverso, la parola tronca... specialmente la erre, quando tu la tronchi...

CONTINI: Scusa, i settenari sono quelli: "Ma per le vie del borgo/ dall'aspro odor dei tini/..." ecc... (?)

LONDI: Sì, i settenari li adopra di morto... di morti endecasillabi e settenari... Leopardi. Lo stile di Leopardi, la metrica di Leopardi, di morti settenari e di morti endecasillabi...

CONTINI: La metrica latina c'hai mai provato a leggerla?

LONDI: Sì, e ho letto le poesie di Ovidio, ho letto... e di... e di coso...

CONTINI: E per capire il senso come facevi?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

LONDI: E... quando a volte non si capiva bene il senso rileggevo, rileggevo, si rileggeva...

CONTINI: Finchè non lo capivi...

LONDI: Eh sì...io non c'era libro a que' giorni lì che non lo rileggesti almeno due o tre volte...

CONTINI: Il greco no, allora...

LONDI: No, il greco no... il greco no... comunque sa, a noi poeti improvvisatori e serve la lingua...

CONTINI: La lingua viva, certo...

LONDI: Italiana! Serviva sapere, tutta la storia della Grecia, dai grandi... dai sette savi, in su... dai tutti... guerrieri, scrittori, tragici, Eschilo, Sofocle... tutti! Perché allora, e non sembra, ma... allora c'era delle volte: "civiltà greca e civiltà romana"! Qui' tema lì, e 'un passava un paio di mesi che... che 'un ci capitava, che 'un ce lo devano...

CONTINI: Vi chiedevano queste cose classiche, eh?

LONDI: Eh! "Civiltà greca e civiltà romana"... se 'un tu conoscevi tutta la storia greca, la storia romana...e chi tu rammentavi...?

CONTINI: E questo succedeva nelle case del popolo negli anni Cinquanta?

LONDI: Eh sì!

CONTINI: Vi facevano queste domande...

LONDI: Questo cominciarono proprio intorno a i' Cinquantasei... i' Cinquanta...i' Quarantotto... i' Cinquanta...

CONTINI: Cioè, voi andavate alla casa del popolo e vi dicevano:e... la cosa tra Virgilio e Orazio...

LONDI: Ci mandavano dei bigliettini...

CONTINI: Sì

LONDI: Perché noi non si poteva nemmeno... oltre a non scegliere i temi, nemmeno la parte. Ci mandavan dei bigliettini chiusi, si pigliava un bigliettino, si svolgeva... i'cché c'era scritto bisognava... bisognava cantare. E... delle volte ci davano anche dei personaggi singoli, per esempio e... Genoveffa e Pier de' Tolomei, oppure Orazio Coclite e Muzio Scevola, no? Oltre a dacci la storia di un popolo o di una...o di una città, o la cultura... "Pisa e Firenze"... delle volte ci facean canta' anche su personaggi singoli...

CONTINI: Ecco, e quanta gente stava lì, in media, insomma...

LONDI: Eh... secondo... delle volte, delle serate ci s'aveva cento persone e delle serate ci s'erano... sempre quando e' locali si sono ampliati eh! Che allora hanno fatto delle belle sale... abbiamo avuto anche mille, delle volte eh, e più...

CONTINI: Mille persone?! Porca miseria!

LONDI: Delle volte nelle piazze, quando si va a fa' le feste nelle piazze, anche dumila!

CONTINI: Il microfono quand'è che l'hai usato la prima volta? Te lo ricordi?

LONDI: Il microfono...

CONTINI: Che quello cambia un po' il rapporto...

LONDI: Sì, mi sembra verso il Sessantacin... il Sessanta, il Sessantacinque... ma non per tutto ce l'avevo, no...qualche posto sì...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Quindi tardi, dopo tanto tempo, quasi vent'anni dopo che avevi cominciato...

LONDI: Ma all'inizio sa, da i' Quarantacinque fino a verso i' Cinquantacinque si cantava in dei circoli, nelle sale piccole che la... 'un importava nemmeno di'microfono, ecco...

CONTINI: In quegli'anni lì non c'erano richieste di tema politico?

LONDI: Ha' voglia se c'erano!

CONTINI: Ah, c'erano già...

LONDI: Porca mattina! E subito, subito! Anche prima eh!

CONTINI: Ecco ma scusa, per avere un po' un'idea... queste richieste di tipo... come dire, classiche...cioè di... romani e greci eccetera eccetera... se si può fare una percentuale, ora qui naturalmente è tutto orientativo... per avere un'idea ecco... non è che ti chiedo esattamente... è impossibile. Ma quante delle richieste erano di tipo politico, quante erano di tipo invece... classico?

LONDI: Ora, io, già come ti dico, comincia a cantare, a fare serate in pubblico, cominciavi ni' Quarantacinque... all'inizio di' Quarantacinque insomma... ma, a qui' momento lì cominciava già la politica, a trattare di politica... Sicché, da qui'momento lì e... se no in tutte le serate, un tema politico, ma...in parecchie serate ce lo devano, quasi sempre. Perché poi, non c'era solo i'ttema politico, c'era anche i'ttema... praticamente ci devano "i'abbraccio e la mente!", delle volte, "lo scritto che resta e la voce che parla", quale dà più sviluppo alla civiltà, fo pe' dire, la conversazione, cioè la voce che parla, come si fa ora noi, o lo scritto che resta, attraverso i libri...

CONTINI: Ah sì...

LONDI: No? Questo è un tema bellissimo, però bisogna saperlo interpretare...

CONTINI: E poi eravate sempre due, no?

LONDI: No, o due o tre, a volte anche quattro...

CONTINI: Anche quattro...

LONDI: Anche quattro... ci davano anche dei temi in tre, per esempio. Poi c'era "la spada e la penna"... per esempio sulla spada e la penna c'era da abbracciare tutta la storia di' che l'è esistito...

CONTINI: Mh mh, certo...

LONDI: La spada e la penna ...

CONTINI: A me mi resta molto difficile perché e... cioè... come si fa a prendere tutta la storia e vederla da questa angolatura, no? Cioè voi praticamente avevate il bisogno di avere un grosso repertorio, di pezzi di frasi anche, immagino no?

LONDI: Eh, certamente...

CONTINI: Come pezzi di... di semilavorati, no? PUM, da infilare dentro...

LONDI: No, bastava conoscere la storia e i personaggi, bastava conoscere anche... ecco, un tema come "la spada e la penna", se uno 'un ha letto parecchio, 'un tu lo tiri avanti, oppure tu lo tiri avanti un po'... perché, a vorte 'n una serata ci danno tanti temi, e allora si cerca di farli corti, cinque, sei, dieci ottave ciascuno... Ma a vorte ci s'è cantato anche un'ora e mezzo con un tema soltanto eh! Un tema ampio, come gli è la spada e la penna... come gli è ...

CONTINI:La spada e la penna?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

LONDI: La spada e la penna, sì, la spada e la penna...

CONTINI: *Ah, la spada e la penna!*

LONDI: Ecco, la spada e la penna...

CONTINI: *Allora non la voce e la...*

LONDI: Eh, no... anche i'ccoso... anche "lo scritto che resta e la voce che parla"...

CONTINI: *E la voce che parla...*

LONDI: Perché, ora per esempio anche nelle scuole, a un certo... qualche anno fa gl' è cominciato i'lavoro di gruppo no? Te tu ne sai qualche cosa [rivolto a Cirri ? n.d.t.]... Ecco, quello sarebbe un po' la voce che parla. Quale dà più sviluppo alla civiltà, lo scritto che resta, vale a dire lo studio sui libri, oppure la conversazione, i' lavoro di gruppo...

CONTINI: *Mh mh...*

LONDI: E...

CONTINI: *E cosa veniva fuori? Te cosa cercavi di sostenere?*

LONDI: No, e... quello che ci davano, quello che ci toccava, perché...c'era i bigliettini...!

Cirri: Attore!

CONTINI: *Quindi è una cosa proprio da sofisti eh? Cioè uno era obbligato a... a svolgere il tema...*

LONDI: Ci davano i bigliettini!

CONTINI: *o in contro tema eh!*

LONDI: Per esempio, a Comeana, te tu l'avrai conosciuto, oppure sentito rammentare, l'avvocato Gatteschi e quando c'era i'dottor Romani, no? Lì nella pista della casa di' popolo, s'eramo io e i'Vasco Cai, questo famoso Vasco Cai... Ci dettero "i' cuore e i'cervello"... Eppure, anche allora... ora, io lo confesso, ora... 'un conosco nemmeno la metà di quello che conoscevo allora, anche su questo, su la formazione di' corpo umano, perché... perché allora ci stavo di più perché e ce li facevano cantare 'esti temi qua... poi hanno cominciato a non darceli più, o a darceli ogni tanto, e allora s'è tralasciato un pochino di più, e... e ci siamo aggiornati di più in cose che le interessano oggi... eppure noi e ci si cantò quaranta quarantacinque minuti d'orologio su i' cuore e su i'ccervello, ma si conosceva tutto come l'era composto i'cuore, come l'era composto tutti i ventricoli, le orecchiette di' cuore, le intraspartizioni, la circolazione, le arterie, tutto... di' cervello uguale: si conosceva tante cose! E i' dottor Romani disse: "M'avete rammentato quarcosina, che 'un lo sapevo nemmeno io!" disse...

CIRRI: *Senti ma allora le serate di poesia avevano anche una funzione educativa, insomma, eh?*

LONDI: Eh, quei giorni lì, perché... difficilmente ci davano un tema prima che non c'era qualche cosa di cultura ... o per lo meno che non sembrava cultura... fo pe' dire, ma invece che era...sto pe' dire, anche... ora ci danno dei temi popolari che si cantano quasi in un altro modo di come e si cantava allora...

CONTINI: *Perché?*

LONDI: Perché oggi gli è i'mondo della risata e vogliono la risata... fo pe' dire... delle volte e ci fanno cantare sulle donne... un tema sulle donne no? Fo pe' dire "la bionda e la mora", "la grassa e la secca", "la mamma e la moglie"... ecco quello è un bellissimo tema... "la mamma e la moglie", i' tema si svolge... noi ce lo davano così: "la mamma e la moglie che annegano". Noi ci si dee ... e buttano i bigliettini... se a me mi tocca la mamma io devo difendere la madre, la mamma, e dire: sono, la mi' mamma e la mi'moglie sono in procinto d'annegare e io ne devo salvare una sola, e vale a dire, io bisogna salvi la parte che m'è toccata...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

Se mi tocca la mamma bisogna che io e mi comporti in modo e difenda la mamma... e se ti tocca la moglie cercare di difendere la moglie...

CONTINI: Che ti riesce meglio, difendere la moglie o difendere la mamma?

LONDI: E' nel... è l'abilità d'i' poeta...

CONTINI: Ma se tu ti trovassi davvero con la mamma e la moglie...?

LONDI: E lì... e gl'è un'indecisione, no e ci sono tantiss... ecco, io, ora è tanto che s'è cantato 'esta cosa, ma ho ancora, sto pe' dire, in mente qualche chiusa che s'è fatto, no, sto pe' dire, tu po' portare un paragone d' uno che è alla guerra, e per istinto quello che è alla guerra, di dire, e cade in terra e sta pe'morire, implora... se fa un'implorazione, un'esclamazione, implora "Mamma mia!", ecco! E... però, per coso, pe' legge di natura si dovrebbe salvare la moglie, perché non ha ancora vissuto, la moglie, mentre la mamma ha già vissuto. Perché la mamma si tratta, praticamente, io ho la mamma e la moglie, e devo difendenne una sola, che ha già una certa età la mamma, quando, al momento che io ho anche moglie, e allora in un certo senso ha già vissuto, e allora ha quasi più diritto ...

CONTINI: La moglie...

LONDI: La moglie di vivere, ecco! Poi, tu po' portare tanti elementi, sulla mamma, di dire, ricordare che la t'ha allattato.. la t'ha portato nove mesi in ventre, la t'ha allattato altrettanti'tanti mesi, e poi lei t'ha dato la vita, e te tu gliela neghi...

CONTINI: Eh già...

LONDI: Eh, a un certo momento... Perché io, a un certo momento, se voglio salva' la moglie e deo fa mori' la mamma...

CONTINI: Certo...

LONDI: Ci sono tantissimi esempi belli!

Cirri: Ecco, ma allora, e tu dicevi che ora, e vu cantate in senso più, diciamo... pe' sollecitare la risata... prima, a queste cose qui, dicevi, c'erano anche temi più seri, che invece puntavano più a riflettere... sui temi anche importanti della vita, sui problemi...

LONDI: E certamente, sui temi più seri... e la realtà della vita...

VOCE FUORI CAMPO: Il fatto stesso, il discorso della mamma e della moglie, quanto gl'è che 'un te lo fanno cantare?

LONDI: E... capace che sia... metti un anno, durante tutto l'anno e si sarà cantato du' vorte, ce l'avranno dato du' vorte , in tutto l'anno...

CONTINI: Ci sono degli argomenti che voi rifiutate? Perché sono troppo...?

LONDI: No, anche se ci danno un tema, per esempio: a volte siamo capitati in dei posti, no...

CONTINI: "Un musulmano e un cristiano" ve l'hanno mai dato?

LONDI: No, c'hanno dato, fo pe'dire, su delle religioni diverse, per esempio... i'coso... la chies... "l'ateo e i' credente", ecco, "l'ateo e i' credente", anche quello lì è un tema... sapello svolgere è abbastanza... i'musulmano e i' coso... i' credente... i'cristiano ce l'hanno dato tante volte, oppure "la storia della Chiesa" no? "La storia della Chiesa e la storia dello Stato"... Poi c'è un altro tema per esempio... "cieco nato e cieco a vent'anni", anche quello è un bellissimo tema, che prima ce lo chiedevano spesso. Per esempio: chi soffre di più, quello che nasce cieco, sente i'desiderio di sapere come gl'è fatto i'volto della su' mamma, come l'è fatto i'cielo, come son fatte le stelle, perché è nato cieco e quello che è nato, che acceca a vent'anni, sì, i'tema l'era così: "cieco nato e cieco a vent'anni", poi pole accecare uno anche a diciotto o venticinque, gl'è la stessa, facevan pe' trova'... che quello che gl'ha conosciuto tutte le bellezze di' mondo e arriva all'età di

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

poterle abbracciare, una bella donna, il volto della mamma, la vita... le bellezze di tutta la vita, ogni cosa... e gli è negato. Chi soffre di più dei due? Sai una volta ce lo diedero...

CONTINI: Son dei temi che hanno bisogno sempre di uno svolgimento... opposto eh?

LONDI: Sì, opposto...

Cirri: In contrasto...

LONDI: Ognuno dee... ognuno porta i paragoni migliori pe' la parte sua, ecco... una volta, a Ischia d'Ombrone, a Grosseto, Ischia d'Ombrone a Grosseto, sopra Roselle...

CONTINI: La conosco... sì, sì la conosco...

LONDI: C'era un giovane di venticinqu'anni, era accecato da una mina: sai una mina di quelle che...e lasciarono in tempo di guerra, pestò una mina e accecò...si spezzò quasi mezzo, ma si salvò, era una mina piccola... ma rimase cieco. 'nsomma, ci vollero dare questo tema "cieco nato e cieco a vent'anni", e furono i' su' fratelli! Gli si disse: "Guarda, lui c'ha più da soffrire d'in questo tema... Perché qui 'un ci va detto delle bischerate o delle cose di ... qui, ottava per ottava, son versi che fanno più soffrire che gòdere... C'ha più da soffrire..." ma dice: "Ma ce l'ha detto lui! Vol senti' questo tema!" Ecco: allora, questo... io t'avrei fatto vede'... guarda, che ni' qui' tempo... allora si cantava in quei giorni lì questo tema, ce lo facevan cantare spesso, ci s'eramo anche un po' approfonditi dentro... c'era il dieci o il quindici per cento della gente... perché lui, co' su' fratelli, venne su i' palco insieme a noi! Ci s'impersonificò talmente, avendo proprio questo cieco con noi... perché anche le parti risortano bene quando si sa impersonificassi, come un attore che fa una commedia, su un palco, se sa impersonificassi bene nella parte che dee fare...

CONTINI: ...e i' dieci quindici per cento... piangevano...?

LONDI: Su i' sserio, piangevano! Ci si cantò più di mezz'ora, su questo tema qui... Ma è bellissimo, guarda... A quei giorni lì ci s'eramo anche su questi temi, ce li facevan cantare, e...

CONTINI: Ecco, ma quindi praticamente allora non era vista come una cosa di divertimento, ma come una cosa molto seria...

LONDI: Sì, c'era anche i'ttema frivolo, sto pe'dire, però anche i temi frivoli, anche i temi frivoli, si trattavano un po' in attra maniera... Oggi, invece, voglian soltanto... gli piace più la risata, gli piace più i' tema frivolo... Vedi, tu ti mettesti ora... prima cosa c'è un fatto: prima le serate si facevan tutte nei locali, perché oggi sarebbe assurdo voler far cantare a du' poeti improvvisatori un tema di questa portata qui, un tema serio, 'ndo si dee... come... "l'amore di mamma e l'amore di moglie", come "i'ccervello e i'ccuore", in una piazza dove: di qua ti corre automobili, di là ti corre i ragazzi, c'è mille persone, chiasso di lì, chiasso di qua... perché son temi che ci vole di mórto silenzio, di mórto raccoglimento... altrimenti tu 'un li canti, 'un si fanno...! Allora si cantava sempre nei locali... che le nostre serate...

CONTINI: Perché ora la gente non vuole più sentire parlare di cose serie?

LONDI: Ma....e si vede la gente si è stancata un po', anche con le guerre, le traversie...

CONTINI: Ma ormai la guerra è passata da quel dì...

LONDI: Sì, poi sa, per me... io penso che... che ci si sii distolti un pochino... nemmeno dalle cose serie, ma dalle cose utili, anche... perché ci sono cose che non son troppo serie, ma che sono utili, veramente...

CONTINI: Ma poi di certe cose non si parla più, per esempio delle malattie. Voi facevate una serie di cose sulle malattie, sul cieco, la morte...

LONDI: Eh, certo, sì... su tante disgrazie... la vita...

CONTINI: Ora di queste cose non si parla mica più ormai, no? Sembra quasi che sia...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

LONDI: Eh... no, questi temi qui...“cieco nato e cieco a vent’anni” io scommetto gl’è diec’anni che non ce l’hanno dato...

Cirri: Si tende a rimuovere le sofferenze? Forse... è molto televisiva, no?

CONTINI: Non lo so ora, comunque è interessante, perché non immaginavo fosse ‘sta cosa pedagogica così...

LONDI: Va bene, ci sono temi importanti anch’oggi... delle volte -delle volte... Parecchie volte!- c’hanno dato da cantare “la Russia e l’America”, hanno dato da cantare...

CONTINI: “Saddam Hussein e Bush”!

LONDI: Eh, sì... anche due personaggi, come oggi.... Eh, fo pe’ dire, se si fosse fatto una serata stasera, sicuramente noi ci facevan cantare su “Saddam Hussein e Bush”...

Cirri: eh, comunque son sempre temi però...

LONDI: Perché, perché... proprio da... da qualche ventina d’anni in qua, proprio, come capita una cosa, un avvenimento un po’, che fa eco, un pochino in tutto il mondo, sicuramente appena ci si capita a fa’ la serata ci fanno cantare su quell’argomento lì... Quando e venne, sto pe’ddire, ‘un so se te lo ricordi te, quando re Umberto, chi gl’era?, che aveva chiesto di volere venire in Italia... questa ‘ll’era una notizia...di oggi, no? E noi dopo du’sere s’eramo a cantare a Tolfa, su...ci fecero cantare proprio sul ritorno di’ re in Italia... Uno doveva sostenere la parte di’re, insomma, se gl’aveva diritto, se... o no, uno, mentre non ce lo voleva, e uno ce l’avrebbe voluto... però ognuno doveva portare le sue ragioni...perché, non è che ... delle volte ci danno dei temi di dire: è una storia che la s’è studiata, ristudiata... ci danno anche dei temi che bisogna rammentare delle cose che son successe i’giorno avanti, i’giorno stesso anche...

CONTINI: Ora ti faccio una domanda un po’ buffa. Ma quest’abitudine a vedere sempre una facci e il contrario, secondo te, nella vita tua quotidiana, nelle tue... nelle cose a cui credi... ha avuto un’ influenza? Voglio dire: può darsi che questo aiuti, ora non voglio fare del... può darsi che questo aiuti a vedere più anche il punto di vista dell’altro, o no?

LONDI: No, perché noi... e capita... e questo l’è i’ difficile della poesia: perché a volte, in un tema stesso, a me mi può capitare di difendere una parte che io non la sento per niente... ammettiamo una parte, prendiamo una parte politica, no, o un personaggio politico, o anche storico, perché anche un personaggio storico, o anche... come dire, io posso amare più un poeta o un pittore, o uno che... e un altro pole amare più un altro, ecco... Ma prendiamo un personaggio politico, sto pe’ dire, la parte politica: a me po’ toccare da difendere una parte che non la sento pe’ niente perché... sono... sono contrario a questo partito! Ecco, e lì gl’è i’ difficile! Perché la poesia, se uno vo’ fare dei versi, perché l’è estemporanea, è improvvisazione, però se c’è verso bisogna cerca’ di infilacci anche un po’ di poesia, perché se i’ vverso ha anche un po’ di bellezza, un po’ di suono, ecco, oltre a spiegare quello che uno vole spiegare, non guasta! Ecco, allora se... qui ci vole la sincronia di cuore e cervello! Ecco, il cervello deve combinare co’ i’ cuore, vale a dire, i’ sentimento e la mente... se io, per rifare una parte che veramente la sento co’ i’ cuore, allora ci metto anche più intelligenza, mi rimane più facile spiegalla e difendilla...

CONTINI: Ma se la parte che tu devi difendere non ci senti col cuore devi riuscire a farti...

LONDI: Io la devo fare lo stesso, però è facile che la faccia peggio, perché non ci metto i’ sentimento, i’ cuore e la volontà! Perché a un certo momento lì diventa come una discussione, no un tema dato da un altro, ma una discussione nata fra noi! Come può nascere in una pizza, in un bar, di dire, di cominciare a parlare di calcio, di sporte, o di politica, o di donne, una cosa e un’altra....

CONTINI: Te i “Dialoghi” di Platone li hai letti?

LONDI: Sì, eh ha’ voglia...

CONTINI: Anche quelli sono interessanti...!

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

LONDI: E... poi c'è un antro fatto di difficile: quando tu devi cambiare sincronia in un tema. Tu passi sto pe' dire da un tema serio, un tema ... sto pe' dire, che veramente ti commuove, a un tema burlesco, pe' fa' fare la risata...anche lì, c'è qui' cambio di sincronia, che a di molti gli dà un po' noia... per esempio i poeti laziali, ci sono dei poeti boni anche ni'Lazio e nell'Abruzzo, i poeti laziali l'avvertono di mórto i'ppassaggio di sincronia, i'ppassare da un tema serio a i' tema, sto pe' dire, naturale, a i' tema dove va detto un pochino la battuta pe' fa' fare la risata alla gente... ecco. Perché sai perché? Perché specialmente nell'Abruzzo son rimasti ancora di mórto attaccati alla natura, assai più di noi, perché laggiù c'è ancora parecchia, parecchi contadini, parecchia pastorizia, ecco, assai più di noi. E sono rimasti un po' più attaccati alla natura, al cielo, alle stelle, alla terra, a i' sole...e i temi burleschi non sanno farli. 'n do' c'è la risata, 'n do' c'è da dire la battuta, insomma, come oggi succede un pochino in tutti... perché ora l'è diventato un po' una moda, sia alla televisione, sia in teatro... ancora, in teatro si cerca più di fare, sto pe' dire, di scrivere le commedie buffe, che una tragedia, perché pe' la tragedia si ricorre sempre a quella di Eschilo, di Sofocle, e compagnia bella, o di Pirandello... o così, ecco. Però quelle che viene scritte oggi cercan tutte di falle o sulla battuta politica, o sul burlesco...

CONTINI: Questi poeti di altre regioni, laziali o abruzzesi, che età hanno?

LONDI: Su per giù hanno tutti l'età nostra...ora...

CONTINI: Dopo di voi non c'è più nessuno...

LONDI: Ora, io in Toscana sono i'ppiù giovane, son di'Vventisei... i'Llandi è di' Venticinque, i' Logli è di'Vventidue...siamo rimasti praticamente quelli che si fa un po' così, non di professione, ma pe' lo meno, insomma....nell'estate specialmente si fanno anche una cinquantina di serate, durante l'estate...

CONTINI: Quanto vi... Vi pagano no?

LONDI: Sì, ci pagano, a seconda, un po' più un po'meno,ma...

CONTINI: Più o meno quanto?

LONDI: Noi siamo rimasti un pochino a... come l'è rimasto un canto popolare anche i'pprezzo è rimasto popolare! Noi si conosce...si conosce che in quella serata ci possano dare le trecentomila lire per uno, pigliamo le trecentomila lire per uno... se si in un posto vogliono fa' una serata e che ci sono veramente dei passionisti e che a fa' una serata co' tre,quattro poeti i'milione, i'milione e mezzo 'un lo possano spendere, allora li si fa spende' meno! Però quando si fa sto pe' dire in certi ambienti, come la televisione, oppure... allora un milione e mezzo, du'milioni ci danno anche alla televisione... Quando si cantò a Volterra in poesia la vita, fatto da... Vittorio Gassman, no, fece un festival, come farebbero a Spoleto, quindici giorni di festival a Volterra organizzato da Gassman, che lo intitolò "Che poesia la vita", che poi dopo e l'ha portato anche in altri teatri, che c'era anche i'Benigni, e poi ci s'eramo io, i'Romanelli, e c'era i'Llandi... e lì ci dettero du'milioni a testa...

CONTINI: Quanti anni fa era?

LONDI: Eh, sarà... tre anni fa.

CONTINI: Tre anni fa...Il mestiere di calzolaio l'hai continuato oppure no?

LONDI: No, io l'ho rifatto...perché io dopo andiedi a lavorare a Prato, tre o quattr'anni...

CONTINI: Dove? Che cosa facevi a Prato?

LONDI: Poi...andai alle filandre... poi andiedi... tre anni e mezzo sì...tre anni e mezzo... poi cominciai a fare i' calzolaio. Poi misi le macchine a maglieria.

CONTINI: Ah...Quindi te come lavoro tuo c'hai le macchine a maglieria?

LONDI: No, ora no... son tre anni che ho cess... ho fatto la cessazione, son in pensione.

CONTINI: In pensione.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

LONDI: Sì, perché poi mi stavano un po'...di dire... perché d'estate, sì delle volte ci capitava anche di fare quattro serate la settimana, e dato che ero all'età della pensione "E vo in pensione" dissi, e bell'è festa finita... perché sennò o smetto di cantare o lascio le macchine... gli è un sacrificio un po' grosso...

Cirri: Senti Florio, vorrei fare un passo indietro... Prima c'era, mettiamo prima della guerra, c'era molte più persone, molti più giovani che cantavan di poesia, in quei termini così da fare in famiglia, insomma... era molto diffusa come pratica...

LONDI: Sì, sì, perché sai perché? Perché allora uno che nasceva con questa natura di bernesco, perché praticamente si chiama bernesco da Francesco Berni, no? Noi si sarebbe dei bernescanti, oppure si dice poesia a braccio, poesia estemporanea... ma veramente, il termine più esatto sarebbe bernescanti... ecco, allora bastavi nascersi con un po' di natura, perché poi anche questo l'è come tant'altre cose: c'è chi nasce con più natura, allora gl'arriva a fare una certa, non diciamo carriera, ma un certo passo 'nsomma da pote' andare a cantare anche in pubblico come si va noi, e c'è chi riman lì, e se durasse cent'anni a cantare più che pote' improvvisare quell'ottava, le tre ottave, le cinque o sei ottave, 'nsomma un pochino come le vanno le vanno, più in là non arriva. Però allora ce n'erano, c'era diversi, perché allora l'era una vita praticamente agreste, si può dire: e c'era parecchi contadini, c'era parecchi piccoli artigiani, c'era parecchi pastori... ecco, e quest'arte qui non si tira su in una piazza, a parlare di calcio o di politica, o in un caffè...si tira su in quest'ambienti, dove non sei te a voler cantare, ma l'è la solitudine stessa che ti spinge a cantare, quasi per non sentirti solo ecco! Come tu' compagna... Te difficilmente tu senti uno in piazza di Carmignano a mettersi a cantare, ma un contadino su un ulivo lo sentivi, un pastore tu lo sentivi, un piccolo artigiano a fa i' ssu' mestiere, o il falegname o i' calzolaio tu lo sentivi...Perché, perché era solo, pe' vincere la solitudine stessa. Che poi magari anche quello che cantava ni' campo, cantava ni' bosco pe' sua risposta c'aveva solamente la eco di' ssu' canto, ecco... ma anche quello gli serviva, gli serviva anche quello, gli serviva...gli sembrava d'ave' qualcuno che gli rispondeva, ecco... e allora questi poeti che nascevano, anche con un pochino di natura, seguitavano a cantare pe' tutta la vita, anche se più in là di quello che potevano fare non andevano... Mentre oggi uno non se n'accorge nemmeno se nasce con la natura di poeta estemporaneo, o va a lavorare quando torna da lavorare o va in una piazza a parlare con gli amici o di calcio o di politica, oppure in una bottega, o torna da scuola, eguale, e allora... quella poesia estemporanea visse un po' dove la natura la ti spinge a farlo...e allora...

CONTINI: Per esempio, quelli che lavoravano... cioè questi lavori ripetitivi, fatti così però... per esempio, due persone su un ulivo qui e un ulivo laggiù no? Anche la lontananza...

LONDI: Sì, delle volte... cantavano delle volte delle storie anche a mente, anche non erano poeti, non avevano quella natura di poeta e la vena poetica, che la si chiama vena poetica anche, cantavano storie che sapevano a mente allora, da ulivo a ulivo, oppure da bosco a bosco, fra i boscaioli, i pastori, chiunque...

Cirri: Cioè si rispondevano? Facevano una specie...

LONDI: Sì sì, per esempio: quella storia di Pipone, la storia di i'ccoso... di' campagnolo e i' cittadino...no? "Disse come tu puzzi...", i' fiorentino"... questa la sapevano un po' tutti... poi in quei giorni lì, ossia in quei giorni lì, in quegli'anni lì, non c'era camino che te non vedessi sopra a i' camino, guarda, se tu t'informi un pochino, prima, que' tre quattro cinque libri, avevan tutti o l'Ariosto, i'Tasso, qualcuno la "Divina Commedia" di Dante, anche quello che sapeva appena, appena leggere, aveva appena fatto la prima o la seconda elementare, c'avevano tutti questi libri qui, specialmente i contadini, i pastori... i pastori: quale ell'è i'mmestiere migliore pe' leggere e veramente fattelo rimanere nella testa? Un pastore! Perché lui lascia lì i' su' gregge, ni' bosco, e lui si mette a leggere come divertimento, e quando tu l' hai letto una cosa in silenzio in quella maniera ti ci rimane subito in testa... e allora tutti l'avevano, e li tenevano tutti su i'camino: se t'avevi qualche libro, in que' giorni lì, entravi nelle case e tu li vedevi... perché i' camino aveva...

Cirri: La mensola...

CONTINI: Sì sì, la mensola sopra i'camino...

LONDI: Ecco... se tu trovavi un libro in una famiglia povera, una famiglia dove la gente non poteva studiare, che poteva... che però aveva la passione, che comprava almeno quei tre quattro libri, o se li facevano prestare uno con l'altro, se li prestavano... tu li trovavi tutti su i' camino.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Io ti volevo chiedere una cosa: il poeta estemporaneo aveva successo con le ragazze degli altri o no?

LONDI: Con le?

CONTINI: Con le ragazze...

LONDI: Beh, quello è una cosa che non influisce... non era che una ragazza preferisse, fo pe' dire, uno perché era poeta...

CONTINI: Non è come con le rock star...!

LONDI: No no... no, stavano a sentire... perché ci sono... in de' posti c'è stato più donne che omini a sentire cantare! Ma non era... non nasceva l'innamoramento, sto per dire...

CONTINI: Ma poetesse non ce n'erano?

LONDI: No, poetesse no, che improvvisavano no... c'era magari... c'era una quassù, alla Torre di S. Giusto la stava... era una pastora, insomma a casa facevano tutti i' pastore... e delle volte si provava a canticchiare quando era sola. Però se anche era di fronte a uno, anche una persona soltanto che diceva: "Me la improvvisi una poesia?" era vergognosa e non improvvisava...

CONTINI: Alla Torre di S. Giusto, qui sul monte...?

LONDI: Sì sì, dov'è la chiesa, ci stava un pastore, ma si tratta prima della guerra eh? Sempre di quando era ragazza la mi' mamma... si tratterà verso i'Venti, i' Millenovecentoquindici, millevnovecentodieci, in quei giorni lì... fino insomma un po'all'epoca dello sviluppo del fascismo...

CONTINI: Ecco, il fascismo come si comportò con la poesia estemporanea?

LONDI: Il fascismo era contrario, perché il poeta estemporaneo l'ha sempre dette un po' come le pensa le cose... difficilmente... io dico soltanto... posso dire una cosa diversa a quello che penso se me la fanno dire, perché il tema me lo 'mpone, m'hanno dato una parte e io devo... ma altrimenti quande si fa un po' di dibattito così, liberi no, senza l'obbligo di dire "io devo difendere questa parte", i'ppoeta estemporaneo l'ha sempre dette un po' come... senza paura, come le voleva dire... e allora era un po' vessato dal fascismo: infatti i'Targioni, questo Targioni che t'ho rammentato prima, lui era socialista, e lui ci campava un po' su questa poesia estemporanea... Lui non andava a fa' le serate e gli davano sto pe' dire una certa quota che lui chiedeva: facevano dei giretti, delle volte faceva qualche serata, come pe' la fiera di Carmignano... poi, tolto queste serate qui, ne capitavano poche, andevan magari a fare quelle due o tre ottave nella bettola, nella botteghina, a' mercati, facevano un giretto, pe' rimediassi un po' la vita... c'era questa gente un pochino... c'era anche a Firenze un paio: i'Pescini di Trespiano, i' Manetti... E allora succedeva che anche questo Targioni, sa', tirava delle frizzate un pochino al fascismo, dopo comincionno a aversallo, e allora se lui volle seguitare a fare questa poesia, a cantare un pochino in pubblico e in queste botteghine 'n do' gl'andava, gli toccò a iscriversi a i'ffascio... E quello lì e quello lì 'un se lo perdonò mai nemmen lui.

CONTINI: Quand'è morto lui?

LONDI: I' Targioni è morto prima della guerra, verso i' Trentacinque, mi pare... i'Trenta, i' Trentacinque...

CONTINI: Ah, e morto...

LONDI: Era di Lamporecchio.

CONTINI: Era vecchio quand'è morto?

LONDI: Sì, di preciso non lo so... ma c'aveva su settant'anni...

Cirri: Senti, t'ha detto per la fiera facevate la serata... e dove la facevate?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

LONDI: No noi, noi si cominciò dopo la guerra a fare... la sera dei banchi, l'illunedì... la facevano ni' coso, delle vorte in un caffè, che era di Batisti...delle vorte in piazza...

Cirri: All'aperto?

LONDI: Sì all'aperto, poi 'un lo so... se la facevano anche nelle cantine, i' Niccolini, 'un lo so... o a i' caffè di Sandrino i'più, li fori sai, non c'era mica tanta... insomma c'era quelle cinquanta settanta persone ecco... i' più ne' caffè. E anche i' giorno della fiera stessa poi c'era sempre qualche poeta a cantare, o nella bottega di Tesi, o di Sandrino, insomma o... oppure nella piazza. Poi ni' dopo... dopo la guerra, ni' Quarantacinque...i' Quarantacinque no, noi si sarà ricominciato verso intorno a i' Cinquanta, ricominciarono un pochino la tradizione di fare... i' lunedì sarebbe stata la vigilia della fiera, la sera de' banchi, a rifare la serata de' poeti. E si faceva le cantine su, sai, su.. sopra... li 'ndo gl'aveva i' coso... di Lecore, lì... che gl'è di Batisti lì... 'ndo c'era i' Bacarelli , c'avea... Ecco, lì si ricominciò, ricominciarono a fare la serata di poesia la sera dei banchi, e si durò tre quattr'anni tutti gli anni, poi ricominciarono a spezzettare un po' e si faceva ogni due o tre anni... ma insomma è stata rifatta sei o sette volte la serata di poesia nella veglia della fiera. Era una delle tradizioni di Carmignano quella lì.

CONTINI: Senti, io riprenderei adesso un tema che si è svolto... di cui si parlava prima di iniziare a registrare: e cioè il fatto che tu, negli ultimi anni, hai cominciato a scrivere poesie scritte. Queste però sono poesie molto diverse: io son rimasto veramente... a me sono piaciute, sono rimasto sorpreso, devo dire, perché appunto, questa possibilità di cambiare registro così...

LONDI: Io a scrivere cominciai praticamente quando cominciai a cantare, ma non quando cominciai a far serate a diciott'anni, ma quando cominciai a canticchiare tra me, qualche verso, l'ottava, circa a dodici tredic'anni. Sa, all'inizio si scrive un pochino come si sa... poi, co' i'ttempo dopo, fino a venti, vent'anni, ventidu'anni così, e scrivevo sempre in ottava rima, o sonetti, o 'n quartine, terzine, ecco... per esempio, c'avevo... quando c'avevo la scomunica, quando la Chiesa diede la scomunica al Partito Comunista, io scrissi una storia lunghissima, 160 terzine, che poi 'unn'ho più nemmen ritrovate...!

CONTINI: Ah, peccato! Sarebbe bello...

LONDI: Sì no... c'avrò almeno sessanta o settanta quaderni scritti... un po' gli ho sparsi in qua, un po' in là... in questi giorni li ritrovai in cantina, cinque o sei quaderni! Però ... poi, quando cominciai a sortire un pochino dalla lettura di questi poeti che s'è parlato fino a ora,– Dante, Omero, Virgilio, i'Tasso, i'ccoso... i'Parini, i' Tassoni, e compagnia bella, che mi buttai un po' a leggere i' Foscolo, Leopardi, coso come si chiama... anche lui mi piaceva di mórto...

CONTINI: Anche quelli del Novecento, mi sembra, anche gli ermetici...

LONDI: Sì, anche anche...

CONTINI: Ungaretti, Quasimodo...

LONDI: Eh, Ungaretti.... Poi passai a Pascoli, Carducci... Via via, praticamente io gli autori li ho presi un pochino per gradazione, per tempo: prima ho letto quelli più antichi, poi quegli che è venuto dietro, quelli dietro... praticamente ho fatto l'epoca sua, ecco! Poi da Carducci, a Pascoli, passai a Ungaretti, a Montale, a Caproni, a Granzotto, Fortini... insomma tutta questa gente ancora che vive, Luzzi, Betocchi... un pochino tutti! Però a volere... a scrivere nello stile insomma d'ora, ho cominciato un pochino quando e cominciai a leggere, benché gli scrivesse di mórto in endecasillabo, i' Foscolo: "Le Grazie", "I Sepolcri" di' Foscolo... specialmente "I Sepolcri"... anche "Le Grazie" l'è bello ma "I Sepolcri" mi garban di più, di' Foscolo...Monti, un po' la polemica tra Monti e Foscolo, no? Perchè sembra che l'uno fosse innamorato della moglie dell'altro, cominciarono un pochino a contrastarsi...

CONTINI: Ah, non lo sapevo questo...!

LONDI: A contrastarsi, a scrivessi dei sonetti, e... Su su dopo, cominciai a mandare delle poesie in ottava, oppure se no proprio in ottava ma in rima a delle riviste che... le m'arrivavano anche... E insomma, e qualche d'uno mi rispose che avrebbero preferito uno stile diverso, un pochino più moderno, ecco, per pubblicarmi queste poesie, ecco, e allora cominciai...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Quindi il motivo è stato questo?

LONDI: Eh, è stato questo sì...

CONTINI: Cioè non è che, non è stato un motivo anche tuo interno di dire "Quando scrivo voglio fare un'altra cosa"...

LONDI: No... è stato... dietro questi suggerimenti allora io cominciai a provarmi a scrivere un pochino in uno stile un po' più moderno: e un po' mi ci volle a staccarmi dalla rima, dall'endecasillabo... perché per noi poeti improvvisatori scrivere in endecasillabo e in rima ci rimane più facile che in versi spezzati e senza rima. Mentre per un altro è più facile scrivere nello stile d'ora, perché tanti poeti che hanno già, non ti dico un nome nazionale, ma anche internazionale, se tu l'avessi messi... sto pe'dire, un Montale, un Ungaretti, gl'avessi imposto di scrivere in rima e in endecasillabo, gli rimaneva tanto più difficile! Invece a noi no! Ci rimaneva più facile! Perché noi praticamente la poesia estemporanea la nasce con questa rima, con questo endecasillabo... E allora per noi era facile scrivere in quella maniera.

CONTINI: Ecco, ma tu dai più importanza al tuo lavoro di improvvisatore o al tuo lavoro di poeta che scrive...? Perché, come si diceva prima, sono due cose molto diverse.

LONDI: No, e... son periodi: ci sono dei periodi che sto anche un mese senza scrivere un verso, ci sono periodi, sto pe' dire, un mese, du' mesi, sempre a fissare come un pollo che ha la malattia, lo vedi? Perché quello è i'momento che io... insomma, mi viene di scrivere, e allora...

CONTINI: Ti viene? Tu dicevi, sono le poesie che si scrivono...

LONDI: Praticamente è la poesia, non siamo noi. Sarebbe come di dire arriva uno, dice: "Me la scrivi una poesia così e così...", ma la poesia non si scrive quando si vuole, ma quando si sente, ecco. Allora...

CONTINI: Mentre l'improvvisatore deve farlo anche quando non lo sente...

LONDI: Quello lì! Delle volte ti capitano delle serate che veramente non se n'ha voglia di cantare! O che siamo un pochino sconcertati e ci rimane difficile... 'll'è fatica forte tirare avanti una serata quando ci capita delle serate che 'un se n'ha voglia!

CONTINI: Quindi è diverso anche da questo punto di vista, invece che la poesia scritta...

LONDI: La poesia scritta quando viene passa que' dieci, quindici giorni, un mese, che veramente ti viene la voglia di scrivere, intanto se ci viene qualche cosa 'n mente s'appunta, si butta lì. Perché la poesia, la poesia si fa così a scrivella: te ti viene, sto pe'dire, da fare dieci quindici versi, tu li butti giù, tu li appunti, poi 'un c'è da badassi a dire "La voglio subito rifinire"...va messa lì, e dopo un certo periodo, dieci, quindici giorni, venti giorni, un mese, bisogna rivederla, perché delle vorte l'entusiasmo, di dire, ti sembra un verso bellissimo, quello, ti sembra una poesia bellissima, e poi tu vai a vedere, c'è tante cosette da togliere... il lavoro di limatura. E no nemmeno perché non sia bello, ma perché o i'vverso è un pochino troppo laccoso, ecco, oppure troppo biografico... perché a volte... perché la poesia nostra si giudica male, perché delle volte una poesia è autobiografica, riguarda un po' troppo la nostra vita, e allora noi si sente di più, ci piace più quella poesia lì d'un'altra...

CONTINI: Però non è riuscito a trasmettere...

LONDI: Mentre a un critico gli piace più quell'altra, che è meno autobiografica. E allora e va lasciata lì e riveduta una volta, due volte, tre volte... E a volte... per esempio, ni'ssecondo libro ci ho messo qualcuna anche quelle di' primo, però quasi tutte un quarcosina modificato, ecco.

CONTINI: Anche questa è un'enorme differenza, perché mentre nella poesia di improvvisazione, che è orale, tu devi fare rapidamente, trovare...

LONDI: In cinquanta secondi si deve trova' un'ottava eh!

CONTINI: Qui invece in quattro righe ci lavori... proprio una...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

LONDI: No, ma tutti i poeti!

CONTINI: No no , tutti i poeti, ma tutti i poeti però non fanno gli improvvisatori...

LONDI: No, tutti i poeti scrittori...

CONTINI: Sì sì, lo so, certo!

LONDI: ...scrivono, scrivano poesie a venti versi. Gliene viene, diciotto gli vengono scritti, sto pe' dire, in un quarto d'ora, poi c'è un paio di versi, un paio di versi dopo che non vanno bene o vanno tolti, a volelli rimpiazzare c'hanno da pensare assai più che avere scritto quei diciotto versi lì. Per esempio, c'è i'Tasso, in un certo punto, vo' descrivere un cavaliere che cade da cavallo no?, casca da cavallo... allora... perché a un certo momento poi, quando quello 'un trova i' verso giusto s'innervosisce anche: gl'era... e stette mezza giornata a girare per lo studio, a camminare per lo studio... "Cascò di sella – cascò da cavallo – ruzzolò di sella"... e il verso non gli sonava bene, non aveva forza. Dopo che 'll'era una mattinata girava per la stanza e 'un trovava i' verso giusto pe' da' forza a questa caduta di questo cavaliere di sella, la su' governante e gli disse: "O la prenda qualche cosa, gl'è tutta la mattina che l'è digiuno pe' codesta poesia, pe' codesto verso...e se 'un cascò, e se 'un ruzzolò, sarà precipitato!" "Brava: precipitò di sella"!, gli disse...! Senti che forza gl'ha? Precipitò ... la parola precipitò... gl'ha forza e suono! "Brava!" gli disse...gl'era tutta la mattina... tutti gli avevano rammentato tutto: cascò, ruzzolò, cadde...non... "cadde di sella", i'vverso non ha forza... Invece "precipitò"! Ecco, lì...

CONTINI: Poi è anche onomatopeico poi: pre-ci-pi-tò...

LONDI: Ecco lì... per un verso lui ci stava una giornata mentre delle volte in mezz'ora tu ne fai venti, tu ne scrivi venti di versi.

CONTINI: Senti c'è una poesia sola secondo te, o ci sono tante poesie?

LONDI: No, di poesie ce ne sono tante... c'è una poesia, sto pe' dire, anche nella poesia scritta c'è stato un forte contrasto tra la critica e i poeti stessi che scrivano... perché c'è anche questa poesia un pochino stile leopardiano, come poi... dapprima è stata aversata, poi hanno riconosciuto che veramente anche la metrica usata da Leopardi era... forse è stato quello... che perché come versi anche i' Foscolo non c'aveva dei versi inferiori a quelli di Leopardi, ma Leopardi poi a un certo momento forse l'ha sopravanzato, pe' qui' fatto lì che ha saputo trovare una metrica più giusta, sempre o settenario o endecasillabo, ma sempre anche i' settenario aveva una certa forza in un verso solo, perché veramente i' suono... i' verso che ha più suono di tutti sarebbe l'endecasillabo. Però anche i' settenario... poi forse i' Leopardi anche pe' i' fatto d'essere un po' deforme come gl'era, essere in odio a i' ssu' babbo, a suo padre, che quando arrivava, quando gl'aveva da ricevere qualche d'uno lo mandava in camera perché 'un voleva fa' vedere questo figlio un po' deforme, e lui prese a odiare fortemente i' su' babbo, fino quasi a desiderare d'ucciderlo. Però, Leopardi forse, questa sua disgrazia, fu proprio la forza della su' poesia. Perché lui, non avendo altre distrazioni, potendo andare, girare l'Italia, i'mondo, insomma, andare... conversare con tutti, che... lui gli studi li fece tutti rinchiuso in casa, da un professore che veniva in casa...

CONTINI: E poi da solo...

LONDI: E a tredic'anni questo professore gli disse a i' ssu' babbo: "Io, non gli voglio rubare i soldi di tasca" gli disse a i' su' babbo "Io non ho più da insegnarli. A questo punto ha quarcosa da insegnare a me". A tredic'anni! Se lui non avesse avuto questa disgrazia, questa sua deformità, che avesse potuto vivere un'altra vita, forse non era arrivato a essere i' grande Leopardi che 'll'era. Sì, bravissimo poeta, ma forse...perché delle volte i' soffrire 'll'è quello che ti fa venire da scrivere qualche cosa di bello. Perché la vita, una cosa l'è giudicarla da i' soffrire degli altri, una cosa l'è giudicarla da i' soffrire tuo, dalla pena tua, da quello che t' ha' passato te, dalla difficoltà della vita...perché quello io mi immagino, lo posso compatire, posso immaginare com'è stata la vita sua, la vita tua, la vita tua... ma se questa vita un po' penosa, faticosa, io l'ho vissuta proprio... da me stesso, non giudico come la può essere stata la sua, nello scrivere sia in prosa, sia in poesia, e tu hai una maggiore forza, specialmente nella poesia, ni' verso...e Leopardi...la su' disgrazia è stata anche una grandezza in più, di quello...

CONTINI: Tu chi è che preferisci? Qual è il poeta che preferisci?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

LONDI: Io, il poeta che preferisco è stato... dall'inizio, quando leggevo i Carducci e i Pascoli, i Pascoli mi piaceva quasi più perché... per la poesia, un po' più di poesia... i Carducci era più profondo. Poi... perché io ho sempre alternato... sempre quasi... un paio di poeti insieme...

CONTINI: Non a caso! [ridono n.d.t.]

LONDI: Eh... poi e mi misi a leggere i Foscolo e Leopardi, e Foscolo mi piace di morto nella forza che ha ni' verso, specialmente nei "Sepolcri", anche "Le Grazie", ma nei "Sepolcri"... però nella poesia di coso, oltre a esserci... nella poesia di Leopardi ci trovavo assai più dolore e assai più bellezza, che... Poi, c'è una cosa da dire: Leopardi non è grande per la poesia e basta, Leopardi è forse più grande per altri scritti che gl'ha fatto...

CONTINI: Un prosatore straordinario...

LONDI: Poi, dopo, e lessi Campana, e anche lui mi piacque, però... Campana e piace di più se tu sai la su' vita spensierata... se Campana tu sai... te tu leggi Campana senza sapere i'cché l'è stata la vita di Campana, ti piace nemmeno la metà! Poi quando te tu cominci a sapere che l'è stato un girovago, che 'll'è stato sempre sulle navi, a fare i' cameriere, a scrivere un verso quando capitava, che gl'è stato in galera, che l'è stato in manicomio, insomma, un pochino...

LONDI: ...allora tu t'attacchi un pochinino anche di più alla su'poesia. Ecco, perché tu vedi che quest'omo e l'ha scritto la su'poesia con una certa difficoltà... Non aveva mezzi di nulla, non aveva mezzi di vivere, s'è raccomandato a Soffici, a Papini...

CONTINI: E questi tra l'altro poi dopo non gli rendevano la roba... c'è Soffici, la prima stesura dei "Canti Orfici" se l'è tenuta, l'han trovata quando è morto Soffici... sicchè figurati... Campana era morto da qui' di...

LONDI: E giustappunto, ora lui nelle mille difficoltà che tu lo trovi leggendo un po' la vita, allora t'arrivi, tu cominci a amare un pochinino, a considerare un pochinino di più la poesia... di Campana.

Ecco dei così un per esempio a me, dei prosatori, romanzieri, per esempio a me mi piace... lo scrittore che mi piace più di tutti gl'è Pavese, anche Vittorini...

CONTINI: I russi li hai letti? Tolstoj...

LONDI: Sì, quelli li feci i primi... Tolstoj...

CONTINI: Dowstojeski...

LONDI: "Guerra e pace", "Anna Karenina", t'ha a dire son libri gl'hanno 900 pagine, 800 pagine...

CONTINI: Però uno c'entra dentro ,quelli 'un son libri, son mondi, però....

LONDI: Tutti quelli di Dottoieski, da "I fratelli Karamazoff", "Delitto e castigo"; "Il giocatore"...e io i prosatori mi son rifatto dai prosatori russi...

CONTINI: Checov, Turgeniev...

LONDI: Ecco, i'"Placito" di Checoffe [Cecov n.d.t.], 'un me lo ricordo...e fra gli italiani...insomma prima, sa, Manzoni, 'sta gente qui...ma fra quelli un po' più recenti, mi piaceva... due o tre... i' più di tutti m'è piaciuto Pavese, poi anche Vittorini, coso... quello di "Fontamara"...

CONTINI: Silone!

LONDI: Silone... ecco, per esempio "Fontamara" fu rifiutato da tutti in Italia, dalle case editrici... e dovette mandallo in Francia dalla disperazione e i critici francesi e dissero: "Ma cosa s'intendono? 'Un pubblicano un libro a questa maniera...ma questo gl'è un capolavoro!" E allora anche la critica... io a volte vorrei sapere un pochinino come l'è fatta, con che criterio la giudica le cose... Te tu vedi i' "Taglio del bosco" di Cassola, l'è uno dei capolavori di Cassola, anche se l'è un racconto corto, 120 pagine, così, ma 'll'è uno dei capolavori di Cassola, e gli fu rifiutato da tutti gli editori, benché e fosse un professore che insegnava...e lo dovette pubblicare a spese sue... Gli "Indifferenti" di Moravia: e gli è i' miglior libro di Moravia, il primo libro che gli

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

scrisse, e dovette pubblicarlo...l'aiutarono i' su' parenti a pubblicarlo...perché lui quello lo scrisse a letto... c'aveva la tubercolosi ossea no, stette cinqu'anni a letto e così per divertimento, cominciò per divertimento, pe' passatempo... Ecco, nessuno lo volle pubblicare, poi... rimane ancora i' miglior libro di Moravia! Ecco! Allora io 'un so anche la critica in che maniera la giudica, se la giudica da i'nome, quando uno s'è già fatto i'nome, allora gl'è tutto bello, tutto...

CONTINI: Tutti i critici letterari e i critici d'arte non è che mi stiano poi troppo simpatici...

Cirri: Sono uomini, influenzabili anche loro...condizionabili...

CONTINI: No, poi oggi son troppo potenti secondo me,cioè rispetto al passato. Prima non c'erano i critici, no? Prima c'erano dei poeti che tra di loro si criticavano, no?

LONDI: Sì sì l'uno con l'altro...

CONTINI: Ma non esistevano... ai tempi di Leopardi non è che esisteva il critico che diceva: "Io non ho scritto neanche un verso, però faccio... faccio il critico, lo storico della letteratura, lo storico dell'arte"! Io ho visto dei giovani pittori bravissimi rovinati da questi critici che oramai sono più importanti dei pittori... loro fanno, costruiscono proprio la cornice nella quale il pittore deve dipingere, e deve dipingere quelle cose lì e non delle altre. Guarda è terribile eh! Questo qui faceva delle cose bellissime e lo rividi dopo... un anno dopo: aveva fatto tutte le cose che il Bonito Oliva, la Transavanguardia... avevano detto che bisognava fare, e aveva smesso di fare le cose sue che erano di una forza enorme... lui era bravo...

LONDI: Ma Dalì per esempio? Anche Dalì all'inizio non gli dava retta nessuno, gl'era un autodidatta anche Dalì no? Il pittore Dalì... poi è diventato uno dei più grandi e... la critica io penso che di morti...oggi l'è doventata un pochino... un pochino un interesse e basta perché le case editrici, dice: "Te, noi si premia... si dà i' Premio Campiello a questo libro tuo di, sto pe' dire, Einaudi, però dopo, i' Premio Viareggio si dà a quest'altro, i' Premio Strega dev'esse' dato a quest'altro, e allora, se te tu guardi, dall'inizio dell'anno questi cinque o sei premi e vanno uno a una casa editrice, l'altro a quest'altra casa editrice, e a quell'altre cinque case editrici più grandi... e allora anche lì gl'è tutto un gioco d'interessi, ognuno c'ha... perché ora le case editrici tutte c'hanno i' su' critici, c'hanno i tre o quattro critici che gli danno quella forza... quella forza, i'nome insomma, che quando ha fatto una critica quello, vien creduto e bell'e festa finita...Ma oggi l'è tutto un gioco...

CONTINI: Senti ma... prima di andare via volevo sapere una cosetta: ma la poesia estemporanea non è una forma popolare?

LONDI: La poesia estemporanea è pre-america eh, guarda... perché vedi...

Cirri: Io ho letto che fino agli inizi del Settecento,negli ambienti colti veniva coltivata la poesia estemporanea...

CONTINI: Nell'Ottocento c'era a Firenze un famoso poeta estemporaneo, che faceva addirittura un'intera tragedia, gli davano il tema e lui... alla Pergola eh? Era lì che faceva...

LONDI: Vedi, vedi... la poesia estemporanea è pre-america perché... magari non andavano cantando in ottava rima, ma queste poesie le improvvisavano, sia ai greci, al tempo... anche prima di Omero. L'ottava praticamente, a quanto almeno stanno le cose, l'ha inventata i'Tasso, questa ottava...

CONTINI: Non ha mai voluto... non hai mai pensato di fare un poema te?

LONDI: E... vedi come gl'è... quando uno intraprende un pochino questo... questa vita di poeta estemporaneo...che 'un tu lo trovi tanto tempo pe' ributtassi in un libro: io per esempio c'ho un romanzo di 150 pagine, ma io l'iniziai diec'anni fa, che ora...

CONTINI: Che trama, che storia ha?

LONDI: Praticamente, l'abbraccia un trentennio di storia.. paesana, no? Sì, si parte da qualcosa di reale e si cerca di descrivere un po' tutte le nostre zone, i nostri personaggi, le nostre abitudini e compagnia bella...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

però altri personaggi tutti concatenati: non è di dire, ho preso un brano a solo, una cosa a solo, una cosa staccata, dei piccoli racconti, ecco... Eh sì, abbraccia diversi personaggi, ce ne sono quattro o cinque principali e poi una certa cerchia di diversi personaggi insomma... tutti un po', se uno ci sta attento, anche se 'un si rammenta il luogo preciso, però e riconosci i' posto. Un trentennio e abbraccerà da verso i'Trenta, i' 1930 al 1960, della vita nostra paesana, dei fatti successi qui, e poi qualcosa di inventato insomma... Praticamente sempre che appaia reale, praticamente è tutto realistico, anche quello inventato. E ora... è parecchio l'ho finito...

CONTINI: Senti, la tua moglie cosa ne pensa di questa tua attività di poeta estemporaneo? Segue...?

LONDI: Eh... qualche volta viene anche lei, però sto pe' dire, verrà...cinque o sei vorte l' anno, verrà... sette otto volte, se non è tanto lontano... sennò. Sì, un paio di volte è venuta giù a Civitavecchia... ma pochissime volte... più se la viene, viene a serate vicine... Sai che l'è? Lei... io per esempio, la poesia scritta: se tu mi facessi leggere qualche poesia mia, io non so leggella, invece lei la legge bene, la legge come un attore, lei... Io invece 'un la leggo pe'niente, non so leggere... Guarda Dorianò se si... se mi trovi uno sponsor pe' pubblicare i'coso... ora lo mando intanto in visione un pochino a...

Cirri: E' finito?

LONDI: Sì sì... però vedi io, l'ho avviato sarà diec'anni, anche undici...poi mi mettevo lì, poi ci ritornavo sopra ogni tanto, poi e stavo altri cinque sei mesi senza riguardallo, insomma piano piano... anche per via d'i lavori di estemporanea che mi lasciavano poco tempo per scrivere... ora che l'ho finito sarà sette otto mesi, sto facendo delle fotocopie... Anzi ieri venni in Comune a fare, venni con Mario, no? A fare sai una ventina di fotocopie, sa' pe' quando... c'avevo gli originali solo, almeno ne fo altre due o tre copie, le mando una a un critico, tanto pe' fagli da' un'occhiata... se poi mi consiglia, sennò piglio e lo butto su i' fiume

CONTINI: Eh no eh, quello mai, mai buttare... dopo quello che s'è detto dei critici! No no...

LONDI: No si svolge tutto qui, nei nostri posti, le nostre usanze, la campagna nostra...

CONTINI: Accidenti, interessante questa cosa! Dai allora si pubblica eh!

Cirri: Bisognerebbe trovare...

CONTINI: Io c'ho una piccola collanina, però sarebbe di storia la mia...ma insomma, questa è storia!

LONDI: Sì, infatti anche lì...per esempio c'è dei passaggi sulla guerra dell'Africa, no, il Trentacinque... C'è degli episodi che io me li ricordo che ero bambinino , queste cose... Per esempio c'è a un certo momento, c'è, io mi ricordo, ni' circolo di Santa Cristina, che allora era di' fascio no, io ero ragazzino, ma mi ricordo... mi ricordo i' mi' nonno e un altro vecchio che stava qui, sa delle volte come facevano...i'giorno di lavoro, poveracci, 'un gl'avevano nemmeno una lira, gl'andavano a fa lo scasso pe' bere un bicchiere di vino, la domenica e succedeva, e bevevano un paio di quartini di vino, s'imbelleccavano un po' e poi le dicevano come l'andavan dette no... E io mi ricordo quando presero Adua no, conquistarono Adua, che gl'arrivò uno...

CONTINI: No, Adis Abeba, no Adua...Adis Abeba... Adua l'avean presa prima...

LONDI: Sì sì, i'giorno che presero Adua, che conquistarono Adua, gl'arrivò uno tutto sfiatato – e questa la 'un è un' invenzione eh!, l'è realtà! – uno tutto sfiatato dentro i' circolo, e a i' banconiere che l'era... allora se tu volevi sta un po', anche se 'un tu l'avevi proprio ni' cuore bisognava tu fossi..., gl'era un mezzo fascisto, "Oh", dice lo chiamò per nome "s'è preso Adua!"... e allora i'mi' nonno disse: "Chi l'ha presa? Te tu l'hai presa? Di qui? L'hanno presa quei disgraziati che c'erano laggiù a morire!" E lì successe una baraonda, e successe... se 'un c'entrava i' prete Rigoli ni' mezzo, sai... 'un so se tu l'hai conosciuto: allora c'era i'prete di Santa Cristina qui, si chiamava Rigoli, e gl'era uno di quelli che aveva poco paura anche dei fascisti, perché lui viaggiava sempre con la rivoltella in tasca... diceva: " 'Un do noia a nessuno ma non venitemi..." Insomma se 'un gliela rimediava lui, e li volevan dar foco alla casa...!

CONTINI: A i'prete?

LONDI: No, a i' mi' nonno e a questo Emilio, che gli stava qui, vicino al macellaro... gl'era un contadino, gli volevan dà foco alla casa.... Insomma, ecco, tutte 'ste cosette...